{ Il danno } Le Guardie Ambientali scoprono un traffico di pesce pregiato destinato al mercato cinese che sta mettendo in ginocchio il nostro mare

Da Torre a Mare alla Cina, pesca di frodo a peso d'oro

Francesco De Martino

Pesca di frodo e danni irreparabili all'ecosistema marino allo scopo di arricchirsi in fretta e senza problemi, cosa c'è di peggio per i nostri mari già sottoposti al 'mix' dell'inquinamento e trivellazioni? Beh, a un tiro di schioppo da Bari c'è qualcosa che interessa il suo bel mare, anzi i suoi fondali danneggiati a quanto pare i maniera irreparabile. E allora: da tempo nel porticciolo di Torre a Mare sono stati notati "strani" personaggi sbarcare quintali di pesca che non erano certo i nostri polpi, ostriche o mitili di mare, ma certamente di frodo, tanto da convincere diversi residenti a rivolgersi alle autorità. Gli unici a intervenire tempestivamente, almeno per adesso, sono state le Guardie Ambientali guidate da Enrico Grandi, non nuovo a pesanti denunce di carattere ambientale, sul nostro territorio. E' stato proprio Grandi, dunque, coadiuvato come sempre dai suoi ottimi volontari, ad accertare, prima di rivolgersi a sua volta a Procura della Repubblica e Capitaneria di Porto di Bari, prima di tutto che la quantità di pescato finito nei contenitori scaricati (della capienza di circa 100 litri) era troppo considerevole per un solo pescatore subacqueo. Eppoi che la natura di quel pescato non rientra tra le specie pescabili da sub con attrezzature ARA, (cetriolo di mare – oloturia) e che quindi bisogna intervenire il più rapidamente possibile per reprimere quest'attività abusiva, vietata dalla legge. Ed è proprio Grandi, infatti, a spiegare come la pesca subacquea professionale sia consentita a coloro che sono in possesso della specializzazione di pescatore subacqueo, può esercitarsi soltanto in apnea, senza l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione. E di questi ultimi è consentita l'utilizzazione solo per finalità diverse dalla pesca o per la raccolta di corallo e molluschi. Invece cosa accade a Torre a Mare, ormai quasi ogni giorno? Tre o quattro persone –alcune in tuta da sub- si riversano nel porto e il più in fretta possibile, ma senza dare troppo nell'occhio, scaricano contenitori su contenitori (una dozzina e talvolta più) che vengono caricati prontamente su furgoni attrezzati.

Automezzi che poi si dileguano e svaniscono nel nulla. <<Avevamo ricevuto anche segnalazioni che movimenti del genere erano stati avvistati anche verso Mola di Bari –spiega ancora il dirigente delle Guardie Ambientali – e infatti il 3 aprile, attorno alle nove del mattino, con mare calmo si è avvicinato al molo un'imbarcazione con a bordo un sub con muta stagna e un'altra persona che guidava: contemporaneamente un furgone (la targa è stata segnalata alle autorità nel relativo esposto/denuncia) s'è posizionato sul molo e dopo aver aperto le porte, i due componenti hanno cominciato a scaricare il pescato; nel frattempo si è affiancato un altro scafo, anch'esso con un sub e un pilota ed insieme hanno scaricato numerosi contenitori. Pensavamo fossero ricci di mare, ma poi guardando meglio ci siamo resi conto che erano cetrioli di mare, chiamate oloturie>>.Dalle immagini inviate da Enrico Grandi si può notare che i gruppi di bombole ARA poggiati sulle imbarcazioni fanno arguire che la pesca sia avvenuta in forma professionale, ma anche se i sub sono in possesso di regolare licenza, l'aver pescato un prodotto non previsto dalla loro abilitazione e dalla legge, poiché non rientrante nella categoria dei molluschi bibalve o ricci di mare, prefigurerebbe il reato di pesca di frodo. Ma non basta. Anche qualche giorno dopo, sempre gli agenti delle GA hanno fotografato un altro furgone bianco che si allontanava dopo aver caricato in nemmeno dieci minuti il pescato, sempre quei cetrioli di mare che, a seconda delle specie, nei paesi Asiatici vengono vendute esiccate al dettaglio allo stratosferico prezzo di circa 600 dollari al Kg. L'alto valore di mercato, inutile dirlo, è legato al rischio di estinzione, per cui è necessario che - chi di dovere - adotti i provvedimenti del caso rapidamente, prima che il danno al nostro ecosistema marino sia irreparabile.